Fondo Intesa, vincono i pensionati

Le associazioni dei pensionati hanno messo a segno una vittoria decisiva per la contestata costituzione del Fondo integrativo sanitario di gruppo Intesa SanPaolo, varato il 2 ottobre 2010, tra i maggiori in Europa con circa 100mila iscritti e oltre 200mila beneficiari. Con la sentenza numero 3030/17 del 31 maggio, pubblicata il 29 giugno, la Corte d'Appello di Milano ha confermato la decisione di primo grado del Tribunale meneghino (sentenza del 27 giugno 2014, riportata da Plus24 del 12 luglio 2014) con la quale quest'ultimo aveva dichiarato nulla la delibera del consiglio di amministrazione della Cassa mutua Intesa del 18 ottobre 2010. La vertenza era stata promossa da quattro consiglieri dissenzienti del Fondo, eletti in rappresentanza dei pensionati, e riguardava il trasferimento delle attività e degli iscritti della Cassa mutua Intesa al nuovo Fondo integrativo sanitario di Gruppo. Secondo l'avvocato Franco Giovanni Catenaccio, presidente dell'Associazione pensionati Cariplo e Banca Intesa e della Federazione nazionale delle associazioni pensionati aziende di credito, «in quella occasione, il Consiglio, aderendo e facendo propri gli accordi sindacali del 2 ottobre 2010, aveva deciso a maggioranza che tutti gli iscritti e il patrimonio della Cassa venissero fatti "confluire" nel nuovo Fondo sanitario di gruppo, in dispregio della previsione statutaria che per siffatta operazione prevedeva il referendum e la determinazione favorevole della maggioranza degli iscritti».

La principale motivazione, sostenuta dall'avvocato Michele Iacoviello di Torino che ha patrocinato sia in primo che in secondo grado i pensionati consiglieri e soci che hanno fatto ricorso contro la decisione consiliare, con una posizione che è stata condivisa da Tribunale e Corte d'Appello, è che gli accordi sindacali interni non possono disattendere le previsioni statutarie e pertanto il consiglio di amministrazione della Cassa sanitaria Intesa non era legittimato, non avendo alcun potere, a deliberare il trasferimento di soci e patrimonio della Cassa stessa nel nuovo Fondo sanitario integrativo del gruppo. Ora la palla, come l'intero patrimonio, torna alla Cassa sanitaria Intesa, che dovrà decidere in assemblea cosa farne.